

DUP 2019/2021

Unione dei Comuni della Bassa Romagna



SEZIONE STRATEGICA

LE MISSIONI E I PROGRAMMI

Linea di mandato: ATTRATTIVITA'

(ESTRATTO DALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014-2019 INTEGRATE DAL PATTO STRATEGICO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE IL 28 MARZO 2018)

“Fare sì che il nostro sia un territorio attrattivo è la missione principale che dobbiamo intraprendere per costruire una crescita sostenibile e sicura della Bassa Romagna. Pubblico e privato devono lavorare in modo integrato e sinergico per definire interventi plurisettoriali efficaci e rapidamente cantierabili. Non si tratta di operare solo sul pur importante comparto della promozione turistica. Ciò che riteniamo prioritario è lo sviluppo di politiche che in ogni campo, dal welfare alla sicurezza, dall'ambiente alle infrastrutture, dalla vocazione commerciale dei centri storici al sostegno all'imprenditorialità, puntino a dare identità, notorietà e attrazione all'intero territorio.”

PROMOZIONE DEL TERRITORIO

MISSIONE 1 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma 1: Organi istituzionali (Promozione territoriale, Comunicazione e Progetti Europei)

(PIOVACCARI-CARBONI)

La promozione del territorio (*marketing territoriale*) rappresenta l'asset innovativo su cui l'Unione ha puntato dal 2017, creando un servizio dedicato e trasversale rispetto alla struttura organizzativa, nella convinzione che accanto all'innovazione istituzionale funzionale alla crescita del sistema territoriale della Bassa Romagna, sia indispensabile costruire una strategia integrata di valorizzazione del territorio capace di mettere in rete strumenti e processi, e in grado di attrarre nuovo capitale umano e finanziario. Rendere maggiormente attrattivo il territorio significa non solo stimolare gli investimenti dall'esterno ma anche all'interno, intercettando capitali pubblici e privati, e facendo lavorare insieme gli attori del territorio in un'ottica di **co-progettazione e co-produzione**.

Oggi non basta più fare rete, ma è necessario creare delle comunità che attraverso le relazioni, potenziate dall'utilizzo delle tecnologie, partecipano, progettano, e generano insieme valore. E per alimentare comunità che aumentino il capitale di fiducia oltre a quello produttivo, un ruolo fondamentale deve essere giocato dalla pubblica amministrazione. Gli enti locali, nel nostro caso l'Unione, hanno l'importante compito di fungere da piattaforma facilitante e abilitante al cambiamento, ad esempio attraverso l'attivazione di percorsi di condivisione e partecipazione di tutti i soggetti sociali, economici, culturali disponibili a collaborare per il raggiungimento di obiettivi comuni.

In questa prospettiva, il **progetto di marketing territoriale** si è sviluppato in modo trasversale e sinergico, con un team multidisciplinare che ha coinvolto risorse provenienti da più servizi dell'Unione, dall'area ambiente e territorio alle attività produttive, dal turismo alla cultura. Il piano

di marketing contiene infatti al suo interno tutte le azioni finalizzate alla promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio da un punto di vista economico, sociale, culturale e ambientale, rafforzando le alleanze con le aree limitrofe e coordinando le reti di collaborazione tra gli operatori.

Nella prima fase di elaborazione del piano, è stata fatta una analisi preliminare del territorio, attraverso la raccolta di **dati** sul contesto socio-demografico ed economico, in collaborazione con la Camera di Commercio e i centri studio delle associazioni di rappresentanza, che ha consentito di individuare alcune delle potenzialità più rilevanti. Dopodichè in stretto raccordo con il Patto strategico per lo sviluppo economico e sociale del territorio, elaborato e condiviso con gli attori del territorio (associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali, scuole), sono state sviluppate le azioni del **piano di marketing**, alcune di ricaduta immediata sul territorio altre da sviluppare (v. **AZIONE DEL PATTO STRATEGICO PER IL 2018-2019 N. 1**).

Partendo dalla **promozione delle aree produttive**, nel 2019 l'obiettivo sarà quello di raffinare il pacchetto di misure attrattive per l'insediamento di imprese sul territorio. In particolare sulle aree produttive si cercherà di arricchire ulteriormente la mappatura delle aree disponibili con dati e indicatori sulle caratteristiche del territorio dal punto di vista dei servizi offerti e dei beni materiali e immateriali presenti, cercando anche di mettere in evidenza le filiere. Fondamentale sarà il supporto della Camera di Commercio e del tavolo delle imprese per coinvolgere le aziende del territorio e alimentare la banca dati di domanda/offerta.

Sul tema invece dello **sviluppo dei centri storici**, in sinergia con le reti d'impresa costituite nei vari comuni della Bassa Romagna, si cercherà di sperimentare nuovi strumenti di promozione, finanziamento e supporto delle attività commerciali, come ad esempio nuove forme di incentivazione e riutilizzo dei negozi sfitti. L'Unione continuerà inoltre a sostenere la nascita di nuove start up, spazi di co-working e di co-progettazione pubblico/privata, centri di studi e ricerca, nella prospettiva di creare un ecosistema creativo capace di attrarre risorse e talenti nell'ambito delle specificità produttive del territorio (agro-industria, agroalimentare, manifatturiero), ma anche puntando su nuovi ambiti nel campo dell'innovazione sociale e tecnologica (processi di rigenerazione urbana, nascita di *factory*, ecc.)

Per quanto riguarda la dimensione culturale, verrà valutata la sperimentazione della prima edizione del **Festival di Land Art** (Terrena, tracciati di Land Art in Bassa Romagna), nella prospettiva di capitalizzare l'esperienza di rete e migliorare la macchina organizzativa, rendendo ad esempio biennale la rassegna e concentrandola in un periodo di tempo più limitato (una/due settimane piuttosto che un mese)

Nell'ambito dell'innovazione digitale, si supporterà dal punto di vista comunicativo il processo di implementazione dell'**agenda digitale** locale, con una attenzione particolare al tema degli **open data**, su cui andrà fatto un ragionamento indirizzato all'utilizzo e alle potenzialità dei dati aperti nel miglioramento dei servizi al cittadino.

Altra dimensione rilevante da sviluppare nei prossimi anni sarà quella dell'**innovazione sociale** legata in particolare ai temi della responsabilità sociale di impresa e della rigenerazione urbana, con l'obiettivo di rendere la Bassa Romagna sempre più un laboratorio aperto, capace di favorire uno sviluppo integrato che agisca simultaneamente in settori di intervento trasversali quali capitale

umano, inclusione sociale, innovazione, politiche energetiche, ambiente per un territorio intelligente, sostenibile, accogliente e socialmente integrato.

Sul fronte della **progettazione europea**, nei prossimi anni l'obiettivo è di creare una unità dedicata ai finanziamenti europei, caratterizzata dalla trasversalità rispetto ai servizi dell'Unione e dei Comuni, e che lavori in stretto raccordo con la Giunta per individuare le priorità di investimento. L'ufficio dovrà promuovere lo sviluppo del territorio, favorire i collegamenti internazionali e attivare canali informativi relativi ad opportunità nazionali e comunitarie, in collaborazione con i servizi della Regione, del Ministero e della Comunità Europea.

Per quanto riguarda la **comunicazione**, nei prossimi anni andrà capitalizzato l'investimento che è stato fatto sui social media, il quale ha portato un significativo incremento di visibilità e conoscenza dell'attività dell'Unione sul territorio, soprattutto tra i più giovani avvezzi alle nuove tecnologie ma con poca conoscenza delle istituzioni. Il **Social Media Team** dovrà pertanto diventare auspicabilmente una struttura stabile di supporto al servizio di comunicazione, rafforzando e migliorando il rapporto e il coordinamento con i referenti social dei comuni (la cd. **Redazione social diffusa**). In particolare gli esperimenti di comunicazione coordinata degli eventi di Unione ha dimostrato di essere particolarmente efficace nel raggiungere ampie fette della popolazione.

Nei prossimi anni andranno inoltre ri-progettati i **siti degli enti**, rendendoli più interattivi e *user-friendly*, non dimenticando i canali tradizionali di comunicazione (comunque necessari per ridurre il *digital divide*), per accrescere sempre di più la visibilità dell'Unione e dei suoi Comuni sul territorio, contribuendo a migliorare la percezione della qualità dei servizi offerti.

MISSIONE 7 TURISMO

(PASI-CARBONI)

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, in linea con le indicazioni programmatiche della Regione Emilia Romagna, intende proseguire con progettualità innovative nello sviluppo delle politiche turistiche e delle azioni di promozione, canalizzandole in particolare nel contenitore di sistema della “**Destinazione turistica Romagna**” e rafforzando le collaborazioni con i territori limitrofi (Ravenna, Faenza, Ferrara).

Si pone, infatti, la necessità strategica di costruire una brand identity che non si basi più solo sul prodotto e sulla sua economicità, ma sulle destinazioni e sull'integrazione dei prodotti allo scopo di ottenere più interesse, più appeal, più visibilità. In poche parole, un racconto innovativo della destinazione per far insorgere un'emozione.

A tal fine, il **turismo esperienziale**, valorizzando il *genius loci*, rappresenta una delle leve principali per la promozione del nostro territorio, rafforzandone l'identità, attraverso una maggiore caratterizzazione delle eccellenze culturali, eno-gastronomiche, commerciali, ambientali. Da qui è nato il prodotto innovativo #bassaromagnamia, una brochure in italiano e in inglese, dal formato innovativo e accattivante che racconta la Bassa Romagna a partire dalle esperienze che caratterizzano questo territorio più di altre. Anche nei prossimi anni si cercherà di portare avanti e potenziare questa nuova e innovativa modalità di *storytelling* comune e condivisa, grazie anche

all'investimento fatto sui **social media** che ha portato ad aumentare significativamente la visibilità e la promozione dei territori, delle esperienze, degli eventi attraverso il lavoro di coordinamento svolto dal social media team dell'Unione.

Si continuerà quindi a lavorare per promuovere un piano di comunicazione e promozione degli eventi comune, creando nuove campagne di comunicazione e contest dedicati. Il tutto sarà accompagnato dal restyling del sito del turismo e del naming (oggi Romagna d'Este), e dal lancio di video innovativi ed emozionali per la promozione del territorio. Anche l'arredo urbano andrà (ri)progettato auspicabilmente (totem, cartellonistica, ecc.) attraverso una campagna di comunicazione e immagine coordinata e condivisa.

Tra le progettualità realizzate e messe in campo, si valuterà la sperimentazione della prima edizione del **Festival di Land Art** (*Terrena, tracciati di Land Art in Bassa Romagna*), pensato come strumento per raccontare collettivamente il territorio tramite l'incontro tra arte e natura, nella prospettiva di capitalizzare l'esperienza di rete e migliorare la macchina organizzativa, rendendo ad esempio biennale la rassegna e concentrandola in un periodo di tempo più limitato (una/due settimane piuttosto che un mese)

Le nuove progettualità che verranno messe in campo andranno incontro in particolare alla domanda di **turismo sostenibile** in aumento costante, su cui la Bassa Romagna può costruire un'offerta adeguata, sviluppando ad esempio **percorsi cicloturistici** qualificanti e integrati in una filiera che offra servizi sia pubblici che privati (dai bike hotel, ai bar e ristoranti attrezzati, ai negozi dove trovare accessori e materiale specifico per questo prodotto, ecc.).

IMPRESE

MISSIONE 14 e 16 SVILUPPO ECONOMICO, AGRICOLO E COMPETITIVITA'

(PIOVACCARI-FACONDINI)

Occorre monitorare i segnali di ripresa economica nel territorio, socialmente ed economicamente toccato dalla crisi, e adottare le misure necessarie per accelerare tale ripresa. **E' fondamentale in tale ottica proseguire nelle azioni inserite nel "Patto per lo sviluppo della Bassa Romagna", con particolare riferimento alla AZIONE N. 4 PER IL 2018/2019,**

Nell'ambito del progetto più ampio e trasversale di *marketing territoriale*, coordinato dal Servizio Promozione Territoriale, Governance e Comunicazione, si prevede in particolare di mappare i potenziali siti produttivi, a partire dalle aree industriali e dagli immobili disponibili, all'interno del Sistema Informativo Territoriale della Bassa Romagna, con una immediata geolocalizzazione degli spazi disponibili per lo sviluppo.

Sulla base della composizione di questo "quadro conoscitivo" degli ambiti produttivi, partirà il progetto di marketing territoriale con l'obiettivo di sviluppare un sistema attrattivo per gli investimenti delle imprese, sia di quelle già presenti sul territorio in un'ottica di rafforzamento e crescita, sia di nuove interessate a entrare in filiera o con nuovi insediamenti, per stimolare chi già opera in bassa Romagna o per intercettare potenzialità imprenditoriali in cerca di un luogo ottimale dove sviluppare nuove attività.

In questo senso i Comuni e l'Unione si sono finora adoperati per:

- promuovere le aree produttive individuate attraverso la mappatura del territorio, sulla base di parametri legati alla disponibilità insediativa, ai tempi di realizzazione degli impianti produttivi, ai costi di insediamento, ai servizi offerti dal territorio (infrastrutture viarie e tecnologiche, adeguatezza delle utenze di base, welfare e sicurezza del territorio, ecc.);
- sostenere la promozione delle aree produttive con strumenti di comunicazione e marketing adeguati (sito, campagna di social media, brochure informative, eventi di promozione e formazione, come la Fiera Biennale della Bassa Romagna, ecc.);
- rafforzare il sostegno al sistema produttivo locale nell'ottica di ampliamento e qualificazione degli insediamenti esistenti;
- favorire gli insediamenti di filiera per rafforzare i distretti produttivi e promuovere la creazione e lo sviluppo di cluster di specializzazione sul territorio;
- semplificare e migliorare i processi decisionali sul territorio orientati allo sviluppo che coinvolgono più soggetti e aree di interesse (amministrazione pubblica, ausl, arpa, prefettura, ecc.);

L'offerta di promozione delle aree produttive, rivolta sia alle imprese esistenti che ai nuovi insediamenti, dovrà pertanto includere: tutoraggio, tempi di autorizzazione certi, procedure semplificate, una carta dei servizi dedicata, agevolazioni fiscali, misure di sostegno per l'accesso credito, costi di insediamento calmierati, ecc..(es. "welcome kit: servizi, strumenti e costi per investire in Bassa Romagna"). L'Unione assisterà le imprese che intendono insediarsi, mettendo a loro disposizione la figura del **TUTOR D'IMPRESA**.

Il Tutor avrà il compito di seguire le imprese dall'avvio alla conclusione dei procedimenti amministrativi, promuovendo percorsi autorizzativi semplificati in collaborazione con gli enti e le amministrazioni coinvolte negli iter abilitativi, per ridurre i tempi e massimizzare i benefici, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e supportando l'adempimento degli obblighi richiesti per l'esercizio di attività da insediare. Nello svolgimento delle sue attività, il tutor assicura l'applicazione delle migliori prassi amministrative e delle disposizioni in materia di semplificazione, di digitalizzazione e accessibilità dei servizi offerti alle imprese.

I Comuni e l'Unione, di concerto con le associazioni di categoria, si impegnano nel 2019 a:

- 1) monitorare le azioni sopra riportate;**
- 2) adottare i correttivi più opportuni per supportare efficacemente il sistema produttivo;**
- 3) attivare sinergie e occasioni di incontro fra i sottoscrittori del "patto strategico per lo sviluppo economico e sociale della bassa Romagna" e tra questi e gli operatori degli sportelli SUAP;**

Il futuro modello di sviluppo del nostro territorio, dovrà **infatti** fondarsi principalmente sulle seguenti linee direttrici:

- 1) migliorare le sinergie tra gli attori dello sviluppo, la scuola e le istituzioni per favorire la messa in rete delle conoscenze e delle opportunità;
- 2) creare opportunità di sviluppo nel settore green, agevolandone la conoscenza;
- 3) offrire un ulteriore sostegno alle aziende della Bassa Romagna, anche attraverso l'agevolazione dell'accesso al credito mediante i consorzi fidi/enti di garanzia e la progettazione di percorsi virtuosi di supporto all'insediamento di nuove attività;
- 4) supportare i Fab Lab della Bassa Romagna e gli incubatori d'impresa attivi nel territorio, favorendo la nascita di nuove start up, spazi di co-working e di co-progettazione pubblico/privata, centri di studi e ricerca, nella prospettiva di creare un ecosistema creativo capace di attrarre risorse e talenti nell'ambito delle specificità produttive del territorio (agro-industria, agroalimentare, manifatturiero,), ma puntando anche su nuovi ambiti nel campo dell'innovazione sociale e tecnologica;
- 5) potenziare le infrastrutture telematiche nelle aree a "fallimento del mercato" (banda ultra larga);
- 6) dare attuazione al nuovo progetto di sviluppo dei centri storici, in sinergia con le reti d'impresa costituite nei vari comuni della Bassa Romagna, cercando di individuare modelli di governance e di azione da rendere "strutturali" e sostenibili anche sotto il profilo economico;

7) valorizzare ulteriormente la Fiera biennale come vetrina privilegiata per **promuovere le eccellenze del territorio, non solo dal punto di vista economico e produttivo**, dandole una maggiore caratterizzazione. Nell'ottica del miglioramento, saranno necessari un ampliamento delle categorie partecipanti, la qualificazione di alcune categorie che meglio rappresentano il territorio della Bassa Romagna, una maggiore efficacia della comunicazione e della promozione della fiera, una riorganizzazione e un ampliamento degli spazi della fiera;

8) potenziare l'azione promozionale degli eventi dei centri storici, in raccordo con i singoli Comuni;

9) rivedere il ruolo dello sportello unico alla luce delle nuove disposizioni normative e rafforzare la sua operatività in un'ottica di maggiore integrazione, sotto il profilo orizzontale, delle competenze;

10) attuare la massima semplificazione amministrativa, anche attraverso la figura del Tutor delle imprese, che dovrà garantire la certezza e la riduzione dei tempi, mediante l'ingegnerizzazione dei processi amministrativi interni, l'integrazione delle banche dati e l'accesso telematico ai servizi.

Tutte le linee sopra evidenziate confluiranno naturalmente nel più ampio progetto di marketing territoriale.

Per raggiungere gli obiettivi appena elencati occorrerà :

1) avviare per le aree riconosciute potenzialmente insediabili, le intese finalizzate alla formazione di accordi con i soggetti pubblici/privati proprietari di aree/immobili e delle infrastrutture al fine fissare valori di acquisto/utilizzo calmierati;

2) allargare l'accesso al credito delle imprese produttive attraverso il finanziamento dei consorzi fidi e il consolidamento delle opportunità fornite dagli istituti di credito che svolgono le funzioni di tesoreria dell'Unione (anche per la qualificazione di insediamenti esistenti);

3) programmare eventi formativi per il possibile reimpiego di coloro che sono stati espulsi dal mondo del lavoro;

4) programmare iniziative volte a creare sinergie tra le imprese agroalimentari del territorio (che rappresentano un'economia trainante) e le polarità esistenti alla scala regionale;

5) verificare attraverso le associazioni di categoria, la possibile costituzione di un "soggetto gestore" delle singole aree produttive dell'Unione, ovvero soggetti a cui possa essere delegato, per conto dell'impresa la gestione unitaria dei relativi servizi (rifiuti, energia, tributi, mobilità ecc.);

6) promuovere accordi di partenariato pubblico/privato per la manutenzione e il decoro delle aree pubbliche e regolamentazioni volte a mantenere in buono stato di conservazione gli immobili inutilizzati e sfitti (in accordo con le associazioni) utilizzando linee progettuali già attive ;

7) completare il sito WEB GIS (mappatura delle imprese e dei servizi) anche con riguardo alle attività commerciali presenti nei centri storici;

8) promuovere l'insediamento nei centri storici di quelle attività artigianali (compatibili) ormai in disuso (calzolaio, arrotino ecc..) attraverso forme di finanziamento per l'insediamento di tali attività;

9) proseguire l'azione di sostegno all'infrastrutturazione e al marketing territoriale, favorendo gli insediamenti di filiera;

10) proseguire l'azione di semplificazione dei processi decisionali, l'adozione di strumenti di facilitazione (accesso unitario, pagoPA ecc...) e l'attività di "tutoraggio" alle imprese.

WELFARE

MISSIONE 4 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

(EMILIANI-GOLFIERI)

Obiettivo prioritario nel triennio è quello di individuare strategie capaci di ampliare e diversificare ulteriormente nel suo complesso l'offerta dei servizi pubblici, convenzionati, e privati 0-6 per essere sempre più vicini ed adeguati alle mutate esigenze delle famiglie .

Tale obiettivo è declinato attraverso molteplici azioni:

- avvio di processi di riorganizzazione;
- individuazione di nuove formule organizzative e gestionali;
- bisogni che hanno portato all'attivazione di nuovi servizi;
- azioni di sostegno e sviluppo delle professionalità realizzate attraverso percorsi di formazione e ricerca;
- diversi modi di sostenere e diffondere la cultura dell'infanzia con proposte fortemente ancorate al territorio.

Ad oggi sono verificate/sperimentate diverse modalità gestionali, compresa anche la gestione indiretta ad articolazione completa. Nella consapevolezza dell'importanza di mantenere in capo al sistema pubblico la gestione diretta di alcuni servizi per garantire il know-how indispensabile per definire caratteristiche, qualità e capacità di verifica e di controllo, si darà seguito al piano pluriennale delle assunzioni necessarie al raggiungimento dell'unitarietà gestionale dei servizi 0-6.

Al fine di diversificare l'offerta e adeguare i servizi alle necessità delle famiglie, a partire dall'a.s. 2018-2019 saranno attivati in tutti i nidi dell'infanzia posti/sezioni destinati ai bimbi lattanti ovvero di età inferiore ai 10 mesi. L'intervento sarà finanziato attraverso parte del "Fondo Nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione" - D.Lgs. 65/2017.

Sul piano organizzativo e amministrativo si proseguirà **nel percorso di gestione associata dei servizi, potenziando l'attività di accentramento del back-office, superando le difformità amministrative** ancora presenti nei territori, **attribuendo maggiori funzioni operative e di responsabilità ai tre servizi che compongono il Settore Servizi Educativi** (Nido e Scuola dell'infanzia, Gestione Giuridico Amministrativa, Comunicazione – Semplificazione e Accesso).

Accanto all'**attività di recupero delle pregresse morosità, è necessario procedere con l'introduzione di strumenti di riscossione** delle rette dei servizi che, senza penalizzare la funzionalità per le famiglie, limitino il rischio di morosità e garantiscano maggiormente la certezza dell'entrata.—Il progetto vede la compartecipazione del Settore Entrate e del Settore Sistemi Informativi dell'Unione. Da una parte mettendo in atto nuove strategie per il recupero delle morosità pregresse e dall'altro sperimentando diverse modalità di riscossione attraverso l'attivazione del sistema PAGO P.A.

Fondamentale nel processo di contenimento della morosità sono: una maggiore tempestività nella rilevazione e nell'invio dei solleciti, e regole che prevedano, quale estremo provvedimento, la sospensione dell'iscrizione al servizio in attesa della regolarizzazione della situazione debitoria, così come previsto dai regolamenti in via di approvazione.

In definitiva, gli obiettivi che ci si pone per il prossimo triennio per quanto attiene al sistema dei servizi 0-6 anni sono volti al perseguimento della **sostenibilità economico-finanziaria del sistema educativo e al mantenimento della più efficace risposta ai bisogni della comunità locale.**

Si valuterà inoltre la possibilità di avviare esperienze di confronto e scambio con altre realtà educative avanzate sia in regione che in altri paesi europei riconosciuti per la realizzazione di servizi 0-6 di alta qualità e professionalità.

Per quanto attiene le Scuole Superiori e il sistema professionale, nell'ambito del protocollo tra l'Istituto Scolastico regionale e gli Enti e le Associazioni imprenditoriali della provincia di Ravenna si incentiverà ulteriormente il riconoscimento dell'importanza dell'alternanza tra percorsi di apprendimento in ambiente scolastico e percorsi di apprendimento in ambiente lavorativo **(alternanza scuola-lavoro), in attuazione anche alla AZIONE N. 3 PER IL 2018-2019 prevista dal nuovo PATTO STRATEGICO.** Con l'obiettivo di favorire:

- la progettazione di percorsi e modelli formativi da offrire agli studenti, che tengano conto sia delle richieste formative dell'istruzione, sia delle caratteristiche ed esigenze del mondo del lavoro che va sempre di più affermandosi come centro di apprendimento;
- la correlazione dell'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio;
- la realizzazione di un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro, consentendo la partecipazione attiva di tali soggetti nei processi formativi.
- accogliere la tematica nelle discussioni del tavolo delle imprese coinvolgendo, quando necessario, anche le scuole, per favorire il raccordo delle azioni, superare eventuali criticità e coordinarsi per una sempre maggiore qualità delle esperienze;
- incentivare le reti territoriali che favoriscono la collaborazione tra diversi soggetti per la creazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro;
- evidenziare ai soggetti interessati la sensibilità riguardo i principi della responsabilità sociale delle imprese.

Tutto ciò sarà possibile anche attraverso la partecipazione attiva al comitato tecnico scientifico (CTS) del Polo Tecnico-Professionale per seguire la tematica sia come ente che accoglie studenti, sia come ente interessato al buon esito delle azioni messe in campo dagli attori del territorio.

MISSIONE 5 COORDINAMENTO DELLA CULTURA

(FRANCONE-GOLFIERI)

La cultura è un servizio coordinato in Unione, pertanto questo documento si propone essenzialmente di **riorganizzare il coordinamento dei responsabili delle istituzioni culturali dei singoli Comuni.**

A partire dal 2017 il coordinamento si occupa di individuare possibili finanziamenti per progetti trasversali curandone la programmazione territoriale. Obiettivo prioritario sarà quello di individuare un unico filone tematico che caratterizzi la produzione culturale come strumento di promozione del

territorio oltre i confini provinciali, regionali e nazionali. In particolare si intende promuovere un'esperienza unica di valorizzazione paesaggistica e culturale del territorio (**Festival della land art**), **prevista anche dal nuovo PATTO STRATEGICO (AZIONE N. 5 PER IL 2018-2019).**

Il progetto vuole promuovere un'esperienza unica di valorizzazione paesaggistica e culturale del territorio, creando percorsi emozionali e sensoriali anche attraverso installazioni di arte contemporanea uniscano e raccontino i luoghi della Bassa Romagna. Dall'arena delle balle di paglia al labirinto e mero, passando per le opere artistiche realizzate sul territorio grazie all'incontro tra arte e natura, prende forma nei mesi estivi una grande esposizione a cielo aperto di composizioni d'arte realizzate con paglia, grano, sassi, foglie, rami (e non solo), che diventa palcoscenico per incontri musicali, performance di danza e di teatro contemporaneo, in collaborazione con artisti locali e internazionali (e in sinergia con i grandi eventi di cultura di usa che contraddistinguono il nostro territorio).

Occorrerà dunque:

- consolidare la rete degli operatori culturali sul territorio;
- rafforzare il legame identitario tra la cultura, la cittadinanza e le imprese per promuovere le specificità e le ricchezze del territorio;
- favorire la sinergia tra investimenti pubblici e privati per la promozione del territorio;
- sperimentare forme di crowdfunding civico come strumento partecipato dalla comunità per promuovere il finanziamento collettivo di opere e progetti pubblici;
- migliorare l'attrattività del territorio attraverso la sperimentazione di forme alternative di servizi culturali e la promozione, mediante canali non convenzionali, delle tipicità del territorio.

Si procederà inoltre all'analisi delle funzioni gestionali/amministrative al fine di individuare procedure e azioni che possono essere gestite in forma associata, in particolare per quanto attiene il servizio biblioteche.

MISSIONE 6 POLITICHE GIOVANILI SPORT E TEMPO LIBERO

(FRANCONE-GOLFIERI)

Rafforzare le politiche culturali e per i giovani sul territorio della Bassa Romagna, investendo in particolare sull'incontro tra innovazione e tradizione. Lavorare per un'integrazione più profonda tra scuola e impresa, per la cura del talento delle giovani generazioni, per la crescita intelligente delle nostre città. Su questi temi occorrerà, da un lato, dare continuità ai progetti già avviati con successo e, dall'altro, mettere in campo nuove progettualità che guardino sia alla dimensione europea che all'innovazione digitale, in collaborazione con il nostro tessuto economico e sociale, valorizzando le competenze e le potenzialità di cui i ragazzi sono portatori attraverso forme di coinvolgimento attivo sul territorio.

In integrazione con i Servizi Educativi ed i Servizi Sociali nell'anno 2019 si darà avvio al *“Piano di Azione Territoriale per l'orientamento e il successo formativo”* **strutturato in una pluralità di**

interventi e opportunità integrate e complementari capaci di rispondere ai bisogni dei giovani di essere accompagnati nei propri percorsi educativi e formativi.

MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

(PRONI-GOLFIERI)

La risposta alla domanda di salute e benessere dei cittadini è condizione prioritaria per rendere attrattivo e competitivo un territorio. Capacità di lettura, di innovazione, di fare rete, sono alcune delle condizioni per continuare a fornire un accesso ai servizi all'altezza dei bisogni delle persone.

Rispetto a questo la gestione associata dei servizi, la messa in atto di politiche di coesione sociale misurate su ambiti di intervento sovracomunali, l'integrazione delle risorse sia economiche che umane ha consentito di costruire e implementare una rete di servizi in grado di rispondere alle esigenze primarie di salute e benessere. In questa prospettiva, l'ambito territoriale dell'Unione non è solo una unità amministrativa ma piuttosto un luogo dove più attori si integrano e collaborano. Ciò richiede la definizione condivisa di obiettivi strategici in ambito sociale, sanitario, educativo, del lavoro e della formazione e l'esigenza di definire le priorità su cui concentrare l'attività nell'immediato.

I temi strategici che riassumono le priorità di intervento sono i seguenti:

1) contrasto all'esclusione delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

cercare di garantire, in raccordo con i soggetti del privato sociale, un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che riesca a coniugare risposte ai bisogni primari, azioni di ascolto, investimento sulle capacità residue delle persone, come premessa necessaria alla definizione di percorsi di accompagnamento all'uscita dalla povertà/dipendenza/marginalità, in una dimensione di lavoro di comunità. La legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (L.R. 14/2015), la legge regionale sul Reddito di solidarietà (L.R. 24/2016) e l'attuazione del Reddito di Inclusione (Legge di Bilancio 2018) costituiscono i tre pilastri di un nuovo modo di concepire i servizi, di far lavorare il personale e di costruire relazioni con gli utenti. A queste misure sono state destinate da Stato e Regione importanti risorse economiche aggiuntive di contrasto alla povertà e sostegno alle fragilità, mettendo in capo ai servizi sociali del territorio la presa in carico e la costruzione di progetti personalizzati attraverso la costituzione di equipe multi-professionali (cioè composte da personale del settore sociale, sanitario e del lavoro) chiamate a lavorare insieme, a prendere in carico e a rispondere con servizi unificati e progetti condivisi.

Il Servizio dovrà essere in grado di costruire percorsi di reinserimento sociale o lavorativo a misura del cittadino-beneficiario, il quale si impegna tramite un patto che vede diritti e doveri reciproci ad accettare le proposte di formazione e inclusione proposte dai servizi. Il soggetto individuato quale promotore della programmazione distrettuale sarà l'Ufficio di Piano che ha attivato anche il processo di consultazione e confronto preventivo con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello regionale

2) politiche di sostegno alla genitorialità.

I centri per le famiglie e più in generale il servizio area minori e famiglia, costituiscono un importante presidio per la promozione del benessere delle famiglie e il sostegno alla genitorialità, a

partire dalla gravidanza e successivamente nei momenti critici e di evoluzione della vita familiare. Hanno l'obiettivo di prevenire o ridurre, attraverso la loro attività integrata, le esperienze di disagio familiare anche laddove vi sia un aumento del rischio di fragilità dei genitori e del nucleo. In particolare si lavora sul supporto alle neo-mamme, all'attivazione di un gruppo di lavoro sul tema del post-adozione (quando i figli adottivi diventano adolescenti), gruppi di mutuo – auto aiuto, fino a tutti i progetti trasversali collegati al tema dell'affido familiare in tutte le sue forme, dal tutoraggio all'affiancamento agli affidi pre-adoptivi.

3) sostegno all'inclusione attiva ovvero interventi condizionati all'adesione dell'utente ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

Fronteggiare queste problematiche non significa solo rafforzare le politiche sociali destinando nuove risorse ma soprattutto rafforzare gli strumenti con cui queste politiche sono costruite. Il Servizio dovrà essere in grado di costruire percorsi di reinserimento sociale o lavorativo a misura del cittadino-beneficiario, il quale si impegna tramite un patto che vede diritti e doveri reciproci ad accettare le proposte di formazione e inclusione proposte dai servizi. A questo obiettivo concorre il potenziamento e/o la riqualificazione degli strumenti in uso (unità di valutazione multidisciplinare, lavoro in equipe, ecc) e il consolidamento di nuovi strumenti di integrazione socio-sanitaria per progetti di cura e di autonomia possibile.

Occorre **proseguire il lavoro già avviato di programmazione integrata con il terzo settore**, tutta l'area del no-profit e il **coinvolgimento della comunità allargata per generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini, imprese e forze della società civile**, con un imprescindibile ruolo di regia del pubblico, visto non solo come gestore, ma per accompagnare nella crescita di nuove risposte all'interno di un sistema co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi, imprese, studiando anche nuove forme di gestione condivisa dei beni pubblici (ad esempio adottando un regolamento per la definizione di linee guida condivise per la gestione dei beni comuni nel territorio dell'Unione).

Agli interventi di sostegno al reddito si affiancano e integrano i progetti di risposta all'emergenza abitativa proseguendo nell'ampliamento della capacità di accoglienza per far fronte alle necessità abitative di mamme e bambini e piccoli nuclei familiari, con il coinvolgimento del volontariato e del privato *no-profit*. La crisi ha infatti prodotto **un crescente disagio abitativo**: è aumentata sia l'incidenza sul reddito delle spese per l'abitazione, sia il numero di famiglie che incontrano difficoltà a pagare l'affitto, sia il numero di pignoramenti di case abitate dai proprietari. Proseguirà la progettazione volta a promuovere percorsi di innovazione nell'ambito delle politiche abitative (esperienze di social housing, co-living, ecc.), anche favorendo nuove forme di domiciliarità a supporto di chi vive condizioni di disabilità ("il dopo di noi") e disagio, facendo leva anche sui legami sociali, sull'intergenerazionalità e sperimentando percorsi e buone pratiche avviate da e con il terzo settore nei territori della nostra regione;

Il Servizio Interarea Socio-Educativo sarà prioritariamente coinvolto, in collaborazione con l'ASP, nell'attività di **verifica e controllo dei progetti inerenti l'accoglienza delle persone richiedenti asilo**. Il referente proseguirà la partecipazione al tavolo interistituzionale "Accoglienza Profughi" istituito dalla Prefettura di Ravenna e al tavolo permanente di verifica composto dai rappresentanti dei gruppi consiliari dell'Unione e dei Comuni per favorire la circolazione delle informazioni e il coinvolgimento più ampio nel programma di accoglienza. In collaborazione con il Servizio Sociale professionale è stato attivato un tavolo di lavoro con ASP per favorire l'inclusione e accompagnare l'uscita dai percorsi di protezione di mamme con bambini e nuclei familiari.

Obiettivo prioritario sarà quello di rafforzare il ruolo dell'Asp della bassa Romagna quale soggetto pubblico di ambito distrettuale gestore/erogatore di servizi sociali e socio sanitari , anche **attraverso la costruzione di sinergie con Aziende dei Servizi alla Persona dei territori limitrofi**. Ciò al fine di migliorare gli standard di efficacia, efficienza ed economicità gestionale, in attuazione della **AZIONE N. 2 prevista dal nuovo PATTO STRATEGICO per il 2018-2019**.

MISSIONE 13 – SERVIZI SOCIALI SOCIO-SANITARI

(PRONI-GOLFIERI)

I processi afferenti all'ambito dell'integrazione sociosanitaria hanno riguardato, principalmente, **l'allestimento e consolidamento di snodi organizzativi integrati fra sociale e sanitario**, in cui svolgere le essenziali funzioni di valutazione e definizione dei progetti individuali, di rilevazione congiunta, Sociale, Sanitario, Salute Mentale, Tossicodipendenze, dei bisogni della popolazione, di conseguente programmazione degli interventi.

Questo, nell'ambito dei servizi rivolti alla popolazione disabile, anziana, delle persone con disagio psichico e delle persone tossicodipendenti. Più in generale, si può affermare che con l'Azienda Sanitaria Locale si è definito stabilmente un assetto che consente, oggi, di considerare soddisfacente il livello di integrazione organizzativa, professionale e istituzionale raggiunto. Sono in corso di valutazione, da parte dell'Ufficio di Piano, gli Accordi di Programma – strumenti formali di negoziazione dei diversi ambiti di servizi, in particolare per quanto riguarda i minori soggetti a violenza e abuso e a tutta la sfera della salute mentale.

La valorizzazione della centralità della persona è l'elemento fondamentale che guida la programmazione integrata tra sociale e sanitario e tra il socio- sanitario e le altre politiche che riguardano la persona. Per continuare a sostenere il sistema di welfare come elemento identitario delle nostre comunità, occorre evitare che la riduzione di risorse si traduca in un taglio dei servizi.

Dopo la nascita dell'Azienda unica della Romagna occorre procedere con un forte coinvolgimento dei territori e di tutti gli attori della programmazione (sindacati, professionisti, MMG e anche la sanità privata), tenendo insieme i due concetti alla base delle scelte in sanità: qualità e prossimità. Gli obiettivi sono il miglior utilizzo possibile delle risorse disponibili, coniugando appropriatezza con organizzazione sanitaria, e il raggiungimento del giusto e indispensabile equilibrio tra ospedale e rete territoriale, mettendo al centro della programmazione il distretto socio-sanitario.

A seguito dell'approvazione del Piano Triennale per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020, sarà data attuazione alle progettualità definite, secondo le priorità programmatiche individuate:

1. lotta alla povertà, all'esclusione sociale, alla fragilità;
2. innovazione, con particolare riferimento alla prossimità dei servizi, alla domiciliarità ed all'integrazione sociale e sanitaria;
3. approccio universalistico, prevedendo la compartecipazione alla spesa dei richiedenti i servizi in base alle capacità reddituali e patrimoniali;
4. prevenzione, quale asse fondamentale della strategia pubblica, per mantenere una condizione sociale, sanitaria, psicologica dei cittadini, il più possibile ottimale.
5. promuovere processi partecipativi (come le esperienze di community lab) , che stimolino al massimo lo scambio e il confronto creativo tra i vari attori, mantenendo attivi nel tempo gruppi e modalità di lavoro variabili, a seconda delle questioni emergenti e delle soluzioni individuate.

Linea di mandato: SOSTENIBILITA'

(ESTRATTO DALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014-2019 INTEGRATE DAL PATTO STRATEGICO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE IL 28 MARZO 2018)

*“Vogliamo caratterizzare questo mandato su una grande attenzione ai temi ambientali che dovranno diventare il riferimento di tutte le politiche, **consapevoli che senza una adeguata modifica delle norme, rendendole più snelle e semplici, tali obbiettivi sono difficilmente perseguibili.** Attorno a questi temi sarà possibile creare le condizioni per rilanciare l'attività del nostro tessuto produttivo, creando nuove opportunità lavorative soprattutto per i giovani e per i profili professionali più qualificati. “*

TERRITORIO

MISSIONE 8 URBANISTICA, ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA PRIVATA

(RANALLI-FACONDINI)

Il **2018** è stato un anno importante per **l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale urbanistica**, che configura un netto cambio di **passo** per la pianificazione: riduzione del consumo di suolo, semplificazione delle procedure e sicurezza del territorio. **Questi** diventano gli obiettivi a cui tendere ancor più efficacemente che nel recente passato e **ai suoi contenuti** la Regione chiede ai Comuni di adeguarsi entro **il 01/01/2021**.

Abbiamo **peraltro già** avviato **la rivisitazione** del PSC e **del RUE** perseguendo questi obiettivi, cercando **cioè** di anticipare i tempi di legge con una variante attenta **ai nuovi principi**, al monitoraggio degli effetti **indotti**, **al controllo della** sicurezza territoriale, riducendo significativamente **le espansioni edilizie** e rendendo il più possibile diretti gli interventi di trasformazione delle aree da riqualificare. Le modifiche-effettuate in ottemperanza alle leggi sulla semplificazione, si configurano **da un lato** come una **sorta di** manutenzione degli strumenti (che usiamo **ormai, con efficacia**, da oltre 5 anni) e dall'altro come un adeguamento **ad un** contesto- in continua evoluzione, normativa e congiunturale, **con riguardo in particolare** alla strategia di riduzione dei consumi energetici **e di riduzione del rischio sismico**.

Al contempo il percorso di approvazione degli strumenti cardine di pianificazione, **in questo periodo transitorio disposto dalla nuova legge**, si **sta avviando** alla conclusione attraverso l'approvazione dei POC per tutti **quei** Comuni che hanno ricevuto proposte coerenti con i principi **del bando emesso nell'ambito dell'evidenza pubblica fatta a suo tempo**, che, **pare il caso di sottolineare**, limitava fortemente il consumo di nuovo territorio, con particolare riguardo ai centri minori. Ciò nell'ottica di **contemperare** lo sviluppo territoriale con le esigenze di sostenibilità.

Non è superfluo rilevare che la disposizione transitoria consente di gestire contemporaneamente alle varianti agli strumenti di pianificazione di carattere generale; **e gli** interventi puntuali che riguardano l'attuazione di ampliamenti di attività produttive già insediate

sul territorio, interventi di riqualificazione urbanistica e piani di sviluppo rurale, **oltre ad interventi** di interesse generale. Importante sarà l'attività **di** supporto agli imprenditori agricoli per partecipare ai bandi di finanziamento regionale del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 .

Nuovi eventi ambientali, indagini di approfondimento e **aggiornamenti** ai piani sovraordinati, hanno portato ad una maggiore consapevolezza **della** fragilità del territorio; i cambiamenti climatici, l'esondabilità dei corsi d'acqua, gli eventi sismici e il rischio di liquefazione del suolo, stanno cambiando il nostro modo di pensare all'uso del territorio. Questo incide sul sistema delle tutele -riducendo gli ambiti di potenziale insediamento.

Su tali basi vogliamo guidare anche l'evoluzione del PSC, RUE e **POC nel PUG dell'Unione**. Il contenimento del consumo del suolo si declinerà in riuso e recupero del territorio urbanizzato esistente e—del concetto di **rigenerazione urbana degli agglomerati esistenti**. L'attività di manutenzione degli strumenti urbanistici,— è **stata**—effettuata per dare una risposta immediata a problemi rilevati, **ma** nella piena consapevolezza che **i paradigmi della sostenibilità** costituiranno gli elementi comunque fondanti e di continuità con i futuri strumenti di pianificazione: Le politiche innovative di riduzione del consumo del suolo, sicurezza e risparmio energetico saranno l'elemento di continuità tra la pianificazione vigente e quella prefigurata dalla nuova legge.

Partecipazione, rigenerazione e semplificazione saranno le parole “chiave” a cui facciamo **dovremo riferirci per la predisposizione del PUG. Decisivo sarà la costituzione dell’”ufficio di piano”, ovvero un ufficio a cui possa essere delegato non solo l’elaborazione dello strumento urbanistico. Una “cabina di regia” che per competenze e vision rappresenti il cuore pulsante della governance, ovvero un ufficio che proponga non solo gli obiettivi della pianificazione ma anche le azioni (convenzioni per l’utilizzo temporaneo di spazi pubblici e privati, iniziative, eventi ecc..) necessarie per promuovere la rigenerazione del tessuto urbano.**

Raccogliere la sfida vuol dire scegliere la strada della co-pianificazione con le forze economiche e sociali delle città, ma più in generale anche con tutti coloro che intendono contribuire, in termini ecosistemici, alla sostenibilità. PTCP, PAIR, PAES, PUMS (e ovviamente tutti gli strumenti settoriali di pianificazione) dovranno costituire le gambe del tavolo su cui si formeranno le scelte condivise tra gli operatori del territorio (quelli che hanno sottoscritto il “patto strategico” in particolare) per passare dalla partecipazione alla rigenerazione (attraverso la coesione sociale) avendo come riferimento i sotto riportati paradigmi:

1) il tema energetico: che costituisce da alcuni anni **per questo territorio** l'elemento che orienta tutta l'attività edilizia, nella—consapevolezza che—attraverso l'azione dei singoli si possano raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti con il piano energetico; contenimento **pertanto** di tutti i consumi, **non solo quello** energetico **ma** anche quello idrico, attraverso sconti e incentivi per il raggiungimento degli obiettivi **fissati dal PAES** dell'Unione.

2) la tutela del paesaggio e della qualità urbana: **attraverso la** verifica degli edifici di valore culturale nei centri storici e nel territorio rurale, **la** revisione della normativa relativa alle categorie di tutela e ai criteri di intervento sui fabbricati tutelati, in relazione alle opere per il miglioramento sismico ed energetico, la riqualificazione dei centri storici e degli opifici dismessi. **Per perseguire tutto ciò** le norme dovranno semplificare le possibilità di intervento su queste aree e sui fabbricati

esistenti, incentivando politiche di riuso, bonifica dei suoli e sostenendo lo sviluppo dei centri commerciali naturali **nelle aree più pregiate**.

3) La sicurezza del territorio e degli edifici: attraverso politiche di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, incentivando gli interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e del patrimonio edilizio esistente. Occorrerà verificare anche la fattibilità di un percorso condiviso sulle buone prassi da adottare per gli interventi sismici sugli edifici (sulla falsa riga di quanto fatto col progetto “Futuro Green” per i temi ambientali”).

In questo senso potrà’ essere sottoscritto uno specifico protocollo d’intesa con gli Ordini professionali finalizzato ad adottare forme di analisi speditive per sensibilizzare i privati ad eseguire gli interventi di miglioramento (o adeguamento) sugli edifici esistenti.

Tutta l’attività, interamente basata sul concetto partecipativo e collaborativo con le associazioni di categoria e gli ordini professionali, ha recentemente avuto un nuovo impulso in seguito alla firma del “patto strategico”. Nella consapevolezza di dover individuare forme di pianificazione orientate ai predetti obiettivi, resta ferma la necessità di semplificare regole e procedure grazie anche all’apporto rilevante che può essere dato dall’ innovazione tecnologica e dalla riorganizzazione della macchina amministrativa dell’Unione (razionalizzazione risorse, digitalizzazione, dematerializzazione ecc...).

ENERGIA E AMBIENTE

MISSIONE 9 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO

(PULA-FACONDINI)

I cambiamenti in atto riguardano le città e il loro rapporto con il territorio e la società che lo popola, la loro condizione economica e ambientale; occorre che non ci sia distanza fra le proposte e le decisioni- **di governo e -tra** le città e il territorio, **nella consapevolezza che occorre avvicinare** gli esiti concreti **delle** proposte e **alle** decisioni. E' matura la consapevolezza che occorre passare dalla fase di gestione delle emergenze ad un nuovo approccio di sviluppo sostenibile, basato sul risanamento e la sicurezza del territorio.

Occorre pertanto aumentare la competenza ed i servizi dell'Unione per offrire ai Comuni il supporto necessario in tema di autorizzazioni, procedimenti, ordinanze e in generale le **risorse** necessarie **per** valutare le **dinamiche delle** diverse matrici ambientali. Attuare gli impegni del Patto dei Sindaci, con azioni locali per ridurre gli sprechi e promuovere l'energia sostenibile al fine di raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria (Europa 2020) in termini di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra (con il Patto dei Sindaci l'impegno è di andare oltre a questa percentuale), l’incremento dell'uso delle energie rinnovabili (+ 20%) e la diminuzione del consumo di energia (- 20 %) con un orizzonte temporale che già tende al 2030 attraverso obiettivi ancora più sfidanti **come l’approvazione dei PAESC (obiettivi dell’Europa al 2030).**

A questo proposito i Comuni e l’Unione **stanno dando** attuazione al protocollo siglato per il raggiungimento degli obiettivi dei PAES (Piani di Azione per l’Energia Sostenibile), attraverso il

progetto Futuro Green - avviato nel 2013 - e a divulgare i dati del monitoraggio e **delle azioni (formazione continua dei professionisti e diffusione delle informazioni ai cittadini)** . In termini di edifici pubblici, il consumo energetico nelle scuole è una delle voci più alte delle spese correnti. L'Unione, attraverso il progetto Europeo “Energy@School” di cui è Lead Partner, **ha avviato** l'implementazione di politiche energetiche nelle scuole del territorio attraverso la creazione di *Energy Smart Schools*, educando e formando studenti e operatori scolastici per responsabilizzarli come *Senior & Junior Energy Guardians*.

Rispetto a tali politiche, dovranno continuamente essere aggiornati e pubblicati i dati in modo da accrescere la cultura della ecosostenibilità in tutta la società civile così come dovranno continuare ad essere pubblicizzati quegli interventi pubblici e privati (magari aiutati attraverso forme di sostegno pubblico, come nel caso del bando di Cotignola) che si metteranno in atto.

Riveste carattere prioritario per l'Unione attuare le politiche relative all'assetto idrogeologico del territorio per la sua tutela attraverso la messa in sicurezza dei fiumi, dei torrenti e della rete di bonifica, con interventi che per consentire –il deflusso ordinato delle acque, prevedano tagli periodici e senza sradicare la vegetazione autoctona (causa di cessione e cedimento degli alvei), individuando strategie per il miglior adattamento delle matrici ambientali ai cambiamenti climatici in relazione soprattutto al rischio alluvionale/allagamenti e per converso alla siccità ed al rischio infertilità dei terreni agricoli. In tal senso anche a livello europeo il Patto dei Sindaci si è fuso con l'iniziativa Major Adapt, che si basa sullo stesso modello di governance, per favorire un approccio integrato alla mitigazione e all'adattamento di tali cambiamenti.

Il Piano di protezione civile rappresenta in questo senso un utile strumento da diffondere sul territorio per le buone pratiche da osservare in caso di eventi calamitosi (utilizzando ad esempio il progetto “life primes”). In questo senso occorre far crescere la cultura del rischio sensibilizzando i cittadini, mettendo in luce le criticità del territorio.

Occorre più in generale perseguire la sostenibilità e resilienza delle città (v. AZIONE 8 DEL PATTO STRATEGICO PER IL 2018/2019): comunicare e promuovere stili di vita **che perseguano il** minor spreco e la salvaguardia **delle risorse** naturali; consolidare la politica urbanistica e la cultura tecnica **dello** stop al consumo del territorio; adottare atti comuni, per l'assorbimento dell'inquinamento e la migliore qualità del microclima urbano, con la diffusione del verde pubblico negli spazi disponibili (alberi e cespugli nelle rotonde, lungo le piste ciclabili, negli spartitraffico, nelle aree industriali, nelle aree pubbliche libere) ed il ripristino di quello deperito e non sostituito. **Il progetto della CEAS “Outdoor education- la scuola in natura” intrapreso, mira proprio a realizzare, con l'aiuto della scuola una rete permanente di educatori ambientali che possano alimentare questa cultura.**

Questo approccio comporta anche l'introduzione di nuove azioni volte ad incrementare della copertura vegetale sugli spazi aperti (**da mantenere o recuperare come** permeabili), pubblici e privati presenti all'interno dei tessuti urbani, oltre alla riqualificazione e manutenzione dei tracciati idrografici superficiali, nella rigorosa ottica della sicurezza idraulica.

Le nuove trasformazioni urbanistiche volte al minor consumo di suolo dovranno consentire attraverso gli interventi di riuso l'innalzamento del potenziale di rigenerazione ambientale della città oltre che essere finalizzate alla rigenerazione dello stock edilizio esistente, ormai non più in

grado di fornire adeguate prestazioni ambientali ed energetiche. **Per questo verranno perseguite forme di collaborazioni tra Enti e tavoli di confronto (come quelli con il Consorzio di Bonifica) volti ad avvicinare gli Enti per facilitare il processo decisionale e dare attuazione alle casse di espansione per i centri di abitati di Lugo, Bagnacavallo e Fusignano, con l'obiettivo ultimo della sicurezza dei cittadini. Dovranno essere perseguite peraltro forme di presidio del territorio (con le imprese agricole in particolare) che consentano di attuare rapidamente ogni iniziativa di tutela che si rende necessaria.**

In questo senso specifici accordi con tali imprese potranno essere sottoscritte sia per provvedere alla manutenzione del patrimonio pubblico (verde) di parchi e giardini e sia per incentivare (anche attraverso accordi di filiera) le forniture di prodotti locali (anche nelle mense pubbliche conferendo criteri di premialità).

E' opportuno sottolineare **la necessità di perseguire sempre** la manutenzione delle reti tecnologiche urbane, di quelle energetiche e di quelle per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, confermando la scelta del nuovo modello di raccolta, che riguarderà l'intero territorio della Provincia e oltre, aderente alla legge 16/2015 (e al piano regionale dei rifiuti adottato lo scorso 8 gennaio 2016) ispirato alla direttiva comunitaria che mira a ridurre l'impatto dei rifiuti in cinque fasi: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero energia e smaltimento in discarica.

A tal fine i Comuni e l'Unione daranno corso alle scelte programmatiche deliberate dall'ambito locale per l'applicazione della tariffa puntuale e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati a favore della raccolta differenziata **tenendo conto dei rifiuti effettivamente prodotti e del servizio effettuato grazie alla redazione di uno specifico e articolato regolamento dei tributi (TARI). Occorrerà dare impulso, attraverso la scuola e le famiglie, alla cultura del riuso e della gestione dei rifiuti (sull'esempio del progetto "Riciclandino")**

Solo in questo modo potremo costruire una società che veda finalmente il rifiuto come una risorsa, riducendolo progressivamente fino all'obiettivo della eliminazione delle discariche, rendendo sempre più residuale anche l'incenerimento. La scelta di un sistema orientato verso la domiciliarità tiene conto delle caratteristiche dei nostri territori e favorisce una omogeneità di azioni, per tutto il territorio a gara, per un miglior governo nella gestione dei rifiuti, introducendo la tariffa puntuale ispirata al principio di 'chi inquina paga'.

La sfida dei prossimi anni è proprio questa: ridurre in maniera sostanziale la produzione dei rifiuti, specie se indifferenziati, e massimizzare il recupero di quelli prodotti; **tutto questo** in coerenza con le politiche europee sul tema che individuano nella società del riciclo l'obiettivo a cui puntare. Per una società finalmente matura, in grado di crescere davvero in modo sostenibile.

MISSIONE 10: TRASPORTI E MOBILITA'

(PASI-FACONDINI)

L'Unione deve continuare a promuovere gli interventi necessari nel campo del trasporto locale e della mobilità sostenibile, in collaborazione con i livelli istituzionali superiori.

Si prevede in particolare di: sostenere in tutte le sedi istituzionali le priorità individuate per l'infrastrutturazione della Bassa Romagna nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT); attivare misure specifiche sul tema della mobilità casa-scuola (**sull'esempio del progetto “siamo nati per camminare”**) attraverso azioni fortemente integrate tra loro. L'obiettivo è di incoraggiare la mobilità pedonale e ciclabile di bambini, ragazzi e delle loro famiglie, migliorando la sicurezza stradale, sensibilizzando e aumentando servizi e attrezzature a supporto della ciclabilità: **grazie a un finanziamento ministeriale si avvieranno nei prossimi mesi linee “piedibus” in tutte le venti scuole dell'Unione.**

Occorre comunque ricercare ulteriori risorse in accordo con la Regione. Per questo si dovrà avviare la fase conoscitiva per la redazione del PUMS in concomitanza con la fase di formazione del PUG, per dotare l'Unione di una programmazione sulla mobilità aderente ai principi di sostenibilità caratterizzerà il nuovo strumento di pianificazione generale e avviare, per la città di Lugo (con popolazione superiore a 30.000 abitanti), le modalità attuative del PAIR 2020. Allo stesso modo dovranno essere messe a punto adeguate forme per poter implementare, attraverso interventi strutturali (piste ciclabili) e forniture di servizi (bici elettriche in bike sharing), i collegamenti tra i vari Comuni dell'Unione.

SICUREZZE

MISSIONE 3 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

(BASSI-NERI)

Il dibattito sulla sicurezza e sulle azioni che le Amministrazioni devono mettere in atto al fine di arginare l'allarme sociale anche a livello locale rappresenta una tema sempre attuale; il clima generale di insicurezza percepita dalla collettività, determina la necessità di maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio e di un maggiore controllo in tutte le sue forme: dalla circolazione stradale, alla tutela ambientale, alla verifica della regolarità delle attività commerciali, l'anti abusivismo nei diversi settori dell'artigianato e così via, tenendo presente che l'attività di vigilanza deve andare di pari passo con un'attenta attività di prevenzione.

Nel corso del triennio 2019/2021 l'attività della Polizia Locale della Bassa Romagna sarà finalizzata ad esperire tutte le azioni previste dal “Patto per la Sicurezza per l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna” siglato in data 12 Aprile 2018, che ha come obiettivo primario quello di rafforzare le attività di prevenzione e di contrasto alle forme di illegalità presenti nel territorio e il rispetto del decoro urbano nonché pervenire a misure idonee a rafforzare il sentimento di coesione sociale

Il Comando dovrà in primo luogo procedere all'attuazione, in sinergia con gli Uffici Tecnici dei Comuni di riferimento, dei progetti previsti per l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza e di monitoraggio degli accessi sul territorio dell'unione (cosiddetti varchi), dopo un'attenta analisi del territorio effettuata dall'Amministrazione di riferimento, nelle aree maggiormente sensibili al problema della sicurezza.

I sistemi di videosorveglianza, complementari all'azione diretta degli Agenti sul territorio, permettono di potenziare l'efficacia dei controlli, garantendo un "presidio" sull'area interessata per l'intero arco della giornata ed in qualsiasi condizione ambientale e climatica.

Ciò comporta vantaggi, soprattutto di tipo preventivo, esercitando un'attività di dissuasione a compiere atti illeciti nelle aree video presidiate, e repressivo, in quanto agevolano le attività di indagine.

Oltre all'estensione delle videocamere presenti nei centri urbani, è stata prevista la collocazione di **nuovi dispositivi sulle principali vie di accesso ai territori comunali**, che permetteranno di monitorare ed identificare le targhe dei veicoli in transito, finalizzati sia al rintraccio dei veicoli oggetto di furto o di ricerca da parte delle forze di polizia, che al monitoraggio della viabilità per fini statistici. Tale intervento è già stato avviato nel 2018, come previsto anche dal nuovo **PATTO STRATEGICO (AZIONE n. 7 per il 2018-2019)**.

I file digitali prodotti dalle nuove postazioni confluiranno all'interno dell'impianto di videosorveglianza dell'Unione e verranno condivisi mediante un sistema di interconnessione tra le diverse sale operative del Comando di Polizia Locale, del Commissariato e dei Carabinieri, in un'ottica di costante interoperabilità tra le varie forze di polizia presenti sul territorio dell'Unione.

Il Comando, avvalendosi degli operatori incaricati, proseguirà a monitorare come da procedure già codificate, il corretto funzionamento del sistema di videosorveglianza comunicando tempestivamente al servizio informatica eventuali criticità.

La condivisione tra le diverse forze di polizia di tali dati, si inserisce in un contesto più ampio di collaborazione fra le stesse, finalizzato ad uno scambio informativo e ad uno snellimento delle operazioni di condivisione di dati legati alla conoscenza del territorio.

Si conferma pertanto la volontà di mantenere inalterato, o tuttalpiù aumentare, l'impegno da parte del Comando a pianificare pattuglie congiunte con le altre Forze dell'Ordine, Polizia di Stato, Comando dei Carabinieri e Guardia di Finanza, nonché altre forme di accordi operativi relativi all'attività coordinata di controllo in materia di circolazione stradale con Amministrazioni limitrofe al fine di ottenere una capillare presenza sul territorio.

Si intende in particolare promuovere anche per il triennio 2019 - 2021 la collaborazione e la condivisione di personale nelle attività di controllo dell'autotrasporto pesante di merci e di persone, anche utilizzando un apposito software per la lettura delle carte dei conducenti e dei cronotachigrafi digitali, analizzando tempi di guida, di riposo e velocità, evidenziando eventuali infrazioni commesse dal guidatore professionale durante la sua giornata lavorativa. Questa attività viene svolta con finalità preventive in funzione della sicurezza degli autotrasportatori e per la regolarità della circolazione stradale, per la salvaguardia del bene pubblico e per la sicurezza dei cittadini oltre che per la tutela delle imprese di autotrasporto vittime della sleale concorrenza di soggetti che non rispettando le normative europee, alterando le quote di mercato a discapito delle imprese oneste.

Richiamando il patto sopra citato, al Comando di Polizia Locale dell'Unione della Bassa Romagna viene attribuito il compito di coordinamento del "Controllo di Vicinato"; l'accordo siglato valorizza infatti la collaborazione con i cittadini, i quali potranno contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, fornendo ogni informazione ritenuta utile alle forze dell'ordine, per cercare di agevolare una immediata azione tesa a reprimere le attività illecite.

A tal fine l'Amministrazione intende impegnarsi ad organizzare periodici incontri con la collettività, informando i cittadini attraverso la promozione di campagne di sensibilizzazione su precisi temi, stimolando il dibattito e la partecipazione degli stessi.

L'obiettivo è costruire un sistema integrato e partecipato, in cui diventi fondamentale il contributo del singolo, delle scuole e delle associazioni di categoria e di volontariato, per innalzare gli standard di sicurezza, eventualmente contribuendo all'acquisto di ulteriori sistemi di videosorveglianza che si colleghino alla rete pubblica; la percezione di sicurezza e la qualità della vita di un Comune si concretizza anche nel rapporto tra istituzione pubblica e privati.

Per ultimo, nell'ottica di interventi contro il degrado urbano e l'abusivismo e gli ordini di allontanamento, si conferma la volontà delle Amministrazioni di accrescere i servizi in borghese su tutto il territorio dell'Unione, in considerazione dei positivi risultati ottenuti dall'attivazione del servizio.

MISSIONE 11: PROTEZIONE CIVILE (PULA-NERI)

Nel prossimo triennio entra a regime l'attuazione del nuovo piano di protezione civile, secondo le linee guida concordate con la Regione Emilia Romagna. Occorre verificare in modo costante le procedure in materia, e rafforzare ulteriormente gli strumenti destinati alla protezione civile, comprese le attività in forma di collaborazione con le altre amministrazioni competenti, con le associazioni di volontariato e in generale con la cittadinanza attiva.

In particolare, i Comuni e l'Unione si impegnano a diffondere ulteriormente la cultura della sicurezza; a portare avanti il tavolo di coordinamento sulla sicurezza idraulica, realizzando gli interventi programmati per il territorio insieme al consorzio di bonifica; a realizzare le misure contenute nel PAIR 2020 e a proseguire il monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio.

Linea di mandato: INNOVAZIONE

(ESTRATTO DALLE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO 2014-2019 INTEGRATE DAL PATTO STRATEGICO APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE IL 28 MARZO 2018)

“è la chiave di volta per mantenere alti i livelli di efficienza dei nostri enti al servizio dei cittadini e delle imprese. Lavoreremo per snellire l'attività e dei nostri servizi associati, per velocizzare e semplificare i procedimenti amministrativi, costruire una pubblica amministrazione trasparente, amica del cittadino e in grado di sostenere l'imprenditorialità.”

CAPITALE UMANO E FINANZIARIO

MISSIONE 1 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma 3: Bilancio

(BASSI-GARELLI)

L'innovazione passa anzitutto attraverso una **programmazione coordinata degli obiettivi** dell'Unione e dei Comuni aderenti, che devono accantonare le risorse necessarie. Tali previsioni devono essere monitorate in corso di esercizio, ai fini di un'attenta verifica degli equilibri di bilancio e di un'eventuale ridefinizione degli obiettivi.

I Comuni hanno contribuito in questi anni con particolare intensità al risanamento dei conti pubblici, sia in termini assoluti che in proporzione agli altri comparti della Pubblica Amministrazione rispetto al peso complessivo sull'intero comparto pubblico: tagli per circa 9 miliardi di euro nel quinquennio 2011-2015, cui si sono aggiunti i maggiori vincoli di patto. L'allentamento dei vincoli finanziari nel triennio 2015-17, ha permesso di mobilitare risorse significative per il finanziamento degli investimenti locali dopo anni di relativo immobilismo.

Tuttavia, in questo nuovo quadro di regole le autonomie continuano a subire gli effetti dei tagli già accumulati. Il sistema dei Comuni si trova quindi a far fronte alle proprie funzioni istituzionali che, ricordiamo, aumentano di giorno in giorno nei vari settori, con **risorse tuttora inadeguate** rispetto alle richieste provenienti da cittadini e imprese.

L'andamento delle risorse finanziarie è descritto diffusamente in un apposito documento allegato alla versione finale del DUP.

Programma 4: Gestione delle entrate

(BASSI-ZAMMARCHI)

La fiscalità locale, caratterizzata dalla tassazione immobiliare, è rimasta ingessata a causa del divieto di aumento delle tariffe e delle aliquote dei tributi locali introdotta dal 2016. L'attribuzione ai Comuni di tali oggetti imponibili ha la finalità di mantenere un contatto diretto con

i cittadini e, contestualmente, un controllo del territorio. Le attività di verifica, pertanto, non hanno il solo fine di recuperare somme dovute dai contribuenti e da questi non versate, ma anche di verificare la corretta gestione del patrimonio immobiliare presente nei diversi ambiti comunali, ossia corretti accatastamenti rispetto alla reale situazione di fatto e/o accatastamenti non eseguiti.

L'evoluzione normativa intervenuta in ambito di entrate locali ha avuto un andamento ondivago, con situazioni che, invece di premiare gli enti locali e sollecitare il percorso verso il federalismo fiscale ha, piuttosto, frenato la gestione delle entrate di loro competenza, sia con il divieto di aumento delle aliquote e delle tariffe di tali entrate, sia con l'introduzione di agevolazioni che hanno ridotto il gettito a favore dei Comuni. Anche in termini di semplificazione, il legislatore non è stato particolarmente sensibile a tale esigenza: abbandonata la previsione di introduzione dell'IMUS (ossia l'Imposta Municipale Propria Secondaria), in sostituzione di COSAP/TOSAP e dell'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, nonché del canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari), la gestione dell'IMU resta, di fatto, in parte duplicata a causa della presenza della TASI su oggetti prima assoggettati alla stessa IMU.

A ciò va aggiunto che, con l'intervento del Decreto Monti (D.L. n. 201/2011) che ha istituito in via sperimentale l'IMU, anticipandone, di fatto l'entrata in vigore, parte del gettito IMU è stato riservato allo Stato (fabbricati del gruppo catastale "D"), privando gli enti locali di una risorsa cospicua che avrebbe contribuito, in maniera rilevante, al raggiungimento di quell'autonomia finanziaria a cui era volto il fine del federalismo fiscale.

Ciò che il profondo processo di innovazione ha posto in luce è che la Pubblica Amministrazione è chiamata a potenziare e ad affermare la capacità di qualificarsi come fattore di sviluppo sociale ed economico del Paese, mettendo in campo il superamento di modelli organizzativi e logiche di stampo burocratico, partendo dal riconoscimento della centralità del cittadino e dalla consapevolezza del ruolo che la stessa amministrazione deve assumere all'interno della comunità.

Se da un lato un siffatto cambiamento porta una maggiore responsabilizzazione nella gestione della res pubblica, dall'altra pone problemi di perequazione fra i territori, con in più il rischio di aumentare, invece che ridurre, la pressione fiscale. In effetti, dall'anno 2016, non è possibile incrementare le entrate locali derivanti dall'aumento di aliquote e tariffe, anche in ragione della proroga del blocco. Tuttavia i Comuni hanno l'esigenza di mantenere un adeguato livello dei servizi, all'interno di un quadro economico che, solo ora, sembra dare cenni di ripresa. La leva su cui poter agire per recuperare risorse e, contemporaneamente attuare azioni che conducono alla perequazione, è rappresentata dall'attività di contrasto all'evasione, in relazione alle attività accertative delle entrate locali, ma anche attraverso attività di affiancamento dell'Agenzia delle entrate mediante le cd "segnalazioni qualificate". Il potenziamento dell'attività di contrasto all'evasione se non ben organizzata, porta con sé problematiche con i contribuenti/cittadini che, spesso, si sentono vessati da un ente che non tiene conto della loro buona fede e delle difficoltà che frequentemente si accompagnano ad un adempimento tributario. Per cercare di mitigare le problematiche collegate alle attività accertative è opportuno incoraggiare l'utilizzo di strumenti deflativi del contenzioso che, oltre a contenere il contenzioso, limitano i contrasti fra contribuente ed ente impositore. Questo nuovo approccio di compliance, già adottato da qualche anno anche dall'Agenzia delle entrate, è in grado anche di semplificare gli adempimenti a carico del cittadino.

In ambito di semplificazione, inoltre, occorre favorire l'uso della telematica, favorendo lo sportello telematico di front office o, se possibile, pensare alla realizzazione di un portale per il cittadino, all'interno del quale siano presenti tutte le informazioni di ogni singolo contribuente/posizione, relativamente ai tributi locali. Unitamente a questi interventi in ambito di entrate tributarie, è opportuno cercare di stimolare anche le riscossioni delle entrate patrimoniali. In ordine a tale tema, l'ufficio già sta mettendo in campo azioni e procedure di sollecito del pagamento, fino alla notifica dell'ingiunzione di pagamento, come di seguito verrà dettagliato.

In tale contesto, la gestione delle entrate locali resta complessa, non solo a livello amministrativo, ossia in termini di politiche strategiche, ma anche in termini operativi. I compiti assegnati agli addetti di back office, che si trovano quotidianamente ad affrontare dubbi normativi e problematiche per l'uso del gestionale informatico, non devono essere qualificate come banali operazioni di controllo. Le attività di verifica presuppongono lavori di bonifica e confronto delle posizioni dei contribuenti ed utenti, attraverso l'incrocio delle diverse banche dati, attraverso un esercizio di equilibrio fra le esigenze di semplificazioni e le incerte normative originate non solo dal legislatore, ma anche dagli orientamenti giurisprudenziali spesso destabilizzanti. L'esigenza di perequazione fiscale, che va coniugata anche con la finalità di recuperare risorse finanziarie adeguate, rispetto alle previsioni del bilancio di ogni Comune e dell'Unione della Bassa Romagna, non deve dimenticare la necessità di allineare ed aggiornare le banche dati, utili per conoscere la reale situazione del territorio di tutta l'Unione. Solo seguendo queste direzioni si sarà in grado di supportare i cittadini negli adempimenti a loro carico.

Il lavoro di front office degli operatori dell'Unione, infatti, è volto a predisporre note informative per illustrare agli stessi contribuenti come agire, per evitare di incorrere in omissioni o errori quando si trovano alle prese degli adempimenti imposti dal legislatore, nonché nei regolamenti comunali.

Come ricordato, il lavoro svolto quotidianamente dagli uffici del settore entrate, si pone l'obiettivo di garantire sufficienti risorse finanziarie, utili per una corretta gestione della cosa pubblica e per erogare servizi in misura adeguata alla cittadinanza, con particolare riguardo alle fasce più deboli. Le azioni di accertamento consentono di appurare se i cittadini possano effettivamente beneficiare in misura uguale, o meglio, equa, dei servizi offerti. Il conseguimento di questi traguardi è possibile anche grazie all'analisi delle specifiche situazioni dei nuclei familiari, realizzata attraverso l'incrocio delle banche dati disponibili e mediante l'acquisizione delle informazioni provenienti dagli uffici/archivi interni: in questo modo viene valutata, la coerenza dei servizi resi con la specifica situazione socio-economica degli utenti/contribuenti.

Il tentativo dell'ufficio, come delineato dall'indirizzo elaborato dalle politiche strategiche dell'ente, è il conseguimento degli obiettivi di uguaglianza nell'erogazione dei servizi e perequazione fiscale, cari all'amministrazione e conformi ai principi costituzionali di uguaglianza ed equità, nonché della capacità contributiva.

Le predette attività accertative, tuttavia, rischiano di essere vanificate se l'ufficio deputato ai controlli non adotta procedure idonee per garantire incassi adeguati ed il recupero del credito vantato da ogni ente impositore, quando i tributi/entrate accertate a favore del Comune, non sono introitate entro le tempistiche di legge.

Preme qui evidenziare che il contesto normativo che si è succeduto in ambito di riscossione pubblica, ha conosciuto varie modifiche che hanno riformato il quadro di riferimento, con la sola preoccupazione di intervenire in materia di entrate pubbliche erariali. In riferimento alla riscossione delle entrate della fiscalità locale, invece, il legislatore ha disatteso le aspettative degli enti locali, certi di essere finalmente protagonisti della riforma annunciata. Al contrario, le nuove disposizioni,

non solo hanno ignorato l'ambito delle entrate locali, escludendo i Comuni dalle previsioni normative emanate, ma hanno penalizzato gli enti impositori locali, non avendo introdotto strumenti di incasso dedicati a questi, se si esclude quanto già presente nel panorama giuridico della riscossione che ha individuato, per i Comuni, lo strumento dell'ingiunzione di pagamento che, benchè rivisitato, è figlio del R.D. n. 639/1910.

Le prospettive auspiccate dai Comuni sono state deluse, dapprima, dalla riforma operata con il D.L. n. 203/2005, a cui ha fatto seguito la previsione dell'art. 7, comma 2, lettera gg-quater, del D.L. n.70/2011, ed infine dalle previsioni recate dal D.L. n.193/2016 che, provvedendo all'individuazione di un nuovo agente nazionale della riscossione, Agenzia-Entrate Riscossione S.p.A., dopo la soppressione delle società del gruppo Equitalia, con decorrenza dal 1° luglio 2017, non ha fornito ai Comuni uno strumento specifico in grado di poter gestire adeguatamente le entrate locali. Quindi, il sistema della riscossione locale, dopo proroghe che si sono succedute per anni, non ha avuto quell'innovazione radicale prospettata. Nonostante la cessazione di Equitalia S.p.A., ad opera del "decreto fiscale" (ex art. 2 del D.L. n. 193/2016), il legislatore non ha introdotto specifiche disposizioni per la riscossione locale. Infatti, con l'istituzione di Agenzia-Entrate Riscossione che, di fatto, subentra ad Equitalia S.p.A. senza particolari differenze circa le modalità di gestione dell'attività di riscossione, è stato favorito il recupero delle somme affidate dall'Amministrazione centrale, a discapito di quello afferente alle entrate locali. Ne discende che ai Comuni, è stata riconosciuta la possibilità di affidare il servizio di riscossione coattiva al nuovo agente nazionale *ex lege*, con un onere relativamente contenuto, considerato che l'aggio a carico dell'ente locale è fissato nella misura del 3%. E' il caso di rimarcare che le attività di recupero poste in essere da Agenzia Entrate-Riscossione sono modellate per il recupero di tributi con caratteristiche diverse da quelle possedute dai tributi degli enti locali, sia in termini di presupposti, quanto in termini di ammontare da recuperare.

In alternativa all'affidamento del servizio di riscossione coattiva ad Agenzia Entrate Riscossione, a cui, peraltro i Comuni dell'Unione della Bassa Romagna hanno aderito, la normativa vigente consente agli enti locali di agire direttamente, ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. n. 446/1997. La normativa richiamata, di fatto, riconosce ai Comuni la possibilità di procedere con l'affidamento ad un altro soggetto mediante procedura di gara o svolgere direttamente il servizio (anzi questa modalità dovrebbe essere privilegiata, costituendo la modalità fisiologica di gestione delle entrate proprie). Il quadro normativo di riferimento assicura una generale ed ampia riserva costituzionale, attuata dal legislatore ordinario a favore dei Comuni, in merito all'esercizio della potestà regolamentare, organizzativa e di gestione delle funzioni e delle attività attribuite, sia in generale, che in materia di entrate comunali. All'ente locale è, pertanto, assegnato il compito di dare attuazione alle citate prerogative secondo il ponderato bilanciamento dei principi di razionalizzazione, di economicità, di efficacia, di legittimità, di equità, e più in generale d'imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, tenuto conto delle risorse a propria disposizione.

La gestione diretta della riscossione coattiva, almeno per quanto concerne la prima fase che attiene all'emissione dell'ingiunzione fiscale, fino alle procedure cautelari, può condurre all'accelerazione della riscossione delle entrate proprie. Ciò in ragione della tempestività con cui gli uffici sono in grado di procedere con l'emissione e la notifica dell'ingiunzione di pagamento, nonché della vicinanza esistente fra gli enti locali ed i contribuenti, in grado di rendere i Comuni protagonisti nel processo di semplificazione e nella costruzione di nuovo approccio con i cittadini, stante le garanzie di imparzialità e di trasparenza assicurate dagli stessi enti pubblici.

Tuttavia, scegliendo di gestire direttamente la fase della riscossione coattiva, come già anticipato, l'attività di incasso degli enti locali resta ancorata alle previsioni del Regio Decreto n. 639/1910 che attribuisce ai Comuni lo strumento dell'ingiunzione fiscale, quale modalità per procedere con le attività di riscossione coattiva, stante l'intervento normativo, del tutto parziale, avvenuto in ambito di riscossione pubblica. La criticità evidenziata può rappresentare un'opportunità per l'Unione che, benché abbia già aderito all'affidamento alla nuova Agenzia Entrate-Riscossione per motivi di cautela, evitando così di rimanere impreparata nell'ipotesi di urgenza del recupero coattivo di un proprio credito, sta procedendo ad una riorganizzazione interna, al fine di agire direttamente nella fase coattiva di recupero delle proprie entrate, assegnate al Settore Entrate.

Certamente la gestione diretta della riscossione coattiva sta comportando un nuovo impegno per il settore Entrate, considerata la maggiore gravosità nella organizzazione delle attività e del personale assegnato, ma, nel contempo, sarà possibile monitorare con maggior precisione e con tempi più contenuti, il grado di riscossione di ogni Comune appartenente all'Unione della Bassa Romagna. A ciò va ricordato il contatto diretto con i cittadini, utile a conoscere la reale situazione reddituale e patrimoniale degli stessi, fondamentale per procedere o meno con la riscossione coattiva, definendo in maniera più personalizzata eventuali piani di rientro.

Le nuove attività che il Settore Entrate sta già programmando, avendo previsto l'emissione delle prime ingiunzioni fiscali già entro la fine del 2018, come da programmazione degli obiettivi, sono focalizzate anche al raggiungimento di un completamento del percorso di omogeneizzazione delle attività amministrative, delle procedure e dei regolamenti. Questo ulteriore sforzo ha il fondamentale ed imprescindibile obiettivo di elevare l'efficienza delle attività realizzate ed il conseguimento della massima equità di trattamento dei cittadini di tutti i comuni dell'Unione. L'uniformità di trattamento consentirà di porre in essere procedure conformi al principio del buon andamento e di imparzialità dettati dall'art. 97 della Costituzione a cui si aggiunge la trasparenza derivante dalle modalità operative adottate.

Grazie a nuovi supporti informatici che verranno acquisiti, gli uffici saranno in grado di affrontare la sfida dell'innovazione e della semplificazione, senza dimenticare le esigenze richieste dalle norme in materia di "Dematerializzazione" degli atti, dettate dal Codice dell'amministrazione Digitale (D.Lgs. n.82/2005), come pure l'adozione di nuovi strumenti di pagamento, indicati dalle nuove norme sugli strumenti di pagamento elettronico (PagoPA), nell'ottica di semplificare il rapporto fra contribuente e enti pubblici.

In considerazione di quanto esposto, i Comuni dell'Unione della Bassa Romagna, che già gestiscono direttamente la riscossione ordinaria di gran parte delle proprie entrate, sia di natura tributaria che non, possono mettere a disposizione la loro esperienza maturata in termini di rapporto di vicinanza con i contribuenti/cittadini per il servizio già in essere. Le procedure attivate, con riferimento al recupero delle entrate delle rette in genere e di altre entrate patrimoniali, possono essere estese, iniziando dal sollecito con contatto diretto del contribuente/cittadino, includendo anche le entrate di natura tributaria. A tale fase, seguirà, in caso di mancata riscossione, la notifica dell'ingiunzione fiscale, per passare all'eventuale attivazione delle procedure cautelari (fermo amministrativo e pignoramento presso terzi – per cessione quinto/decimo stipendio) a decorrere dal 2019, a cui seguirà l'avvio della fase esecutiva per il 2020. Il triennio di riferimento si concluderà con l'implementazione del portale a cui i cittadini/contribuenti potranno accedere con una password, per conoscere la posizione debitoria nei confronti dei singoli Comuni e dell'Unione.

La gestione diretta della fase coattiva illustrata, oltre a ridurre i passaggi della procedura di riscossione, consente al Comune/ente impositore, di avere conoscenza e consapevolezza in tempo reale della specifica situazione del soggetto debitore, conferendo trasparenza e imparzialità all'attività di recupero del credito, tesa al buon andamento dell'agire della P.A...

Le attività di analisi delle procedure da porre in essere sono tese anche a ridurre i passaggi della burocrazia nell'ulteriore intento di contenere la produzione di documentazione cartacea, in attuazione alle disposizioni in tema di "Dematerializzazione" degli atti prevista dal Codice dell'amministrazione Digitale (D.Lgs. n.82/2005) e parimenti alle nuove norme sugli strumenti di pagamento elettronico (PagoPA), tese a facilitare il rapporto con il contribuente e a contenere gli oneri. A tal fine si rimarca che il gestionale che si intende acquisire è dotato di piattaforme in grado di rendicontare tutte le modalità di riscossione, incluse le riscossione con la modalità PagoPA.

Programma 10: Risorse umane

(VENTURI-CAVALLUCCI)

La riorganizzazione della macchina organizzativa continua ad avvenire in modo coordinato tra Unione e Comuni, in stretto raccordo con i segretari degli enti. In questo modo si possono elaborare politiche efficaci nella gestione del personale, bilanciando le esigenze di un'adeguata selezione, formazione e incentivazione con la miriade di vincoli e di tetti in materia.

L'andamento delle risorse umane è descritto diffusamente in un apposito documento allegato alla versione finale del DUP.

INFRASTRUTTURE E CONNETTIVITA'

MISSIONE 1 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma 8: Sistemi informativi

(PASI-MONDINI)

Il contesto storico attuale impone un profondo ripensamento delle strategie di sviluppo dei Sistemi Informativi degli Enti, secondo le linee d'indirizzo illustrate nel corso dell'Open Day sull'innovazione tenuto a settembre. Rimane la *doppia valenza* di tale indirizzo: da un lato la costante attenzione al fronte interno, ovvero al progressivo **efficientamento della macchina amministrativa**, ma anche a quello esterno, ed in particolare alla disponibilità di **nuovi servizi digitali ai cittadini e alle imprese**.

L'obiettivo ultimo è sempre quello di contribuire al processo di crescita del sistema territoriale, rispetto al quale l'innovazione tecnologica costituisce una delle leve più rilevanti.

In questo senso trova dimensione l' **Agenda Digitale Locale**, ovvero lo strumento che formalizza l'impegno delle Amministrazioni nell'ambito della innovazione tecnologica a 360 gradi, elaborata previo confronto con gli stakeholder del territorio in attuazione anche del nuovo **PATTO STRATEGICO (AZIONE PRIORITARIA PER IL 2018-2019 n. 9)**. Continuerà pertanto l'attuazione di tale "Agenda", partendo dalla infrastrutturazione telematica del territorio, con interventi per lo sviluppo della rete in banda ultra larga e delle piattaforme WiFi ad uso pubblico, passando per interventi di alfabetizzazione o formazione di natura informatica, e per lo sviluppo di sempre nuovi servizi digitali, avendo come fine ultimo la digitalizzazione completa dei servizi erogati a cittadini, famiglie, professionisti e imprese, nell'ottica di una vera e propria *smart land*.

Sarà fornito annualmente un resoconto sull'attuazione dell'Agenda e sull'eventuale aggiornamento alla stessa, come previsto dal Patto strategico stipulato nel 2018.

SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA

MISSIONE 1 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Programma 2: Segreteria generale (innovazione istituzionale, semplificazione e trasparenza)

(PIOVACCARI-MORDENTI)

L'Unione dei Comuni rappresenta la sede ottimale per sperimentare formule sempre più avanzate di *innovazione istituzionale*.

Anzitutto, consente di temperare gli obiettivi di miglioramento della **qualità dei servizi** con i parametri di **massima efficienza**. La *Direzione generale dell'Unione*, con il supporto del *Comitato di direzione* e del *Tavolo dei segretari* degli enti, propone soluzioni innovative ai fini dell'efficientamento della macchina organizzativa e al tempo stesso della semplificazione dei servizi erogati a cittadini e imprese.

In particolare, occorre continuare a lavorare sul *Coordinamento dei servizi tecnici*, avviato sperimentalmente nel 2018 con l'istituzione di un'apposita unità organizzativa nell'Area territorio. Si possono incrementare in tal modo le **sinergie** conseguibili a livello di Unione, fermo restando il mantenimento di strutture adeguate nei singoli Comuni.

Occorre muoversi, inoltre, nel rispetto del principio di **massima trasparenza**. Ad esempio, l'avvenuta costituzione della *Centrale Unica di Committenza* consente di bilanciare i principi di legalità, qualità ed efficienza, con riferimento alla materia degli appalti di lavori, forniture e servizi, oggetto di continue revisioni normative a livello nazionale.

*In tale contesto sarà formalizzato un apposito **protocollo sugli appalti**, orientato alla qualità sociale ed ambientale degli interventi come previsto dal Patto strategico (AZIONE PRIORITARIA PER IL 2018-2019 n. 6).*

Più in generale occorre perfezionare gli **strumenti di controllo interno ed esterno**, al fine di supportare adeguatamente l'operato degli organi politici e gestionali dell'Unione e dei Comuni.

Nella consapevolezza di dover ragionare nel contesto attuale in termini sempre più stringenti su obiettivi e indicatori in grado di misurare la *qualità ed efficienza* dei servizi erogati dall'Unione, dai Comuni e dagli organismi partecipati.

In definitiva, s'intende rafforzare il ruolo dell'Unione come **laboratorio di innovazione istituzionale**, in grado di contemperare gli obiettivi di crescita territoriale e di razionalizzazione nell'uso delle risorse con il principio di prossimità. A tal fine occorre completare il processo di attuazione del **DECALOGO DELLA GOVERNANCE, approvato dal Consiglio dell'Unione e compreso all'interno del nuovo PATTO STRATEGICO (AZIONE PRIORITARIA PER IL 2018-2019 n. 10).**

Il Decalogo comprende 10 innovazioni da introdurre nell'assetto politico/organizzativo dell'Unione e dei Comuni:

- 1) migliorare la governance dell'Unione e valorizzare il contributo degli amministratori comunali;
- 2) riorganizzazione della dirigenza dell'Unione e dei Comuni;
- 3) riorganizzazione degli sportelli polifunzionali/Urp dei Comuni;
- 4) potenziamento del Tavolo per la semplificazione;
- 5) potenziare la digitalizzazione dei servizi al cittadino e i percorsi di alfabetizzazione digitale;
- 6) migliorare la comunicazione interna all'Unione;
- 7) miglioramento del sistema coordinato di controllo interno Unione/Comuni;
- 8) promuovere momenti di partecipazione e di co-progettazione a livello di Unione con gli stakeholder del volontariato e del Terzo settore;
- 9) rafforzare la struttura dedicata all'assistenza alle imprese (Tutor delle imprese) sviluppando la sperimentazione già avviata;
- 10) creazione di una struttura dedicata all'analisi del contesto economico e al marketing territoriale.

In tale ottica, l'Unione e i Comuni si impegnano a:

- rafforzare il processo di crescita del sistema amministrativo locale, composto dall'Unione e dai 9 Comuni aderenti;
- contemperare le esigenze di razionalizzazione dei servizi e dei relativi costi con il principio autonomistico;
- valorizzare le rappresentanze politiche locali;
- fornire annualmente un *resoconto* sull'attuazione del Decalogo e per il suo eventuale aggiornamento.